

E' in corso, per tutto il mese di marzo, nella sala comunale di esposizione di Castel San Pietro Terme (Bologna), una mostra dedicata alla ormai più che decennale attività dell'A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA di ROMA. La mostra organizzata dall'Amministrazione Comunale e curata da una locale cooperativa culturale s'inserisce in un ciclo dedicato alla ricognizione delle attività culturali ed espositive di dieci tra le più prestigiose gallerie private italiane. La mostra è stata l'occasione per la A.A.M./COOP. per ripensare alla propria storia e per un bilancio ormai indifferibile riguardo al proprio ruolo maieutico nei confronti dell'arte e dell'architettura contemporanea, sino a riscoprire la circolarità delle proprie attività, dal fronte espositivo, articolato sempre all'interno di sezioni tematiche, sino a comporre, con le varie "tessere" accostate di anno in anno, un mosaico di ampio respiro, difficile da controllare, ma ben precisato nel proprio progetto, a quello editoriale, garantito dalle collane di volumi e cataloghi editati con il supporto di editori diversi come il Centro Di o Kappa, tra cui ricordiamo le serie: "Progetto e dettaglio", giunta al quindicesimo volume proprio con la recente pubblicazione su Antonio Monestiroli; "Città e progetto", già articolata in dieci pubblicazioni, con la recente riedizione ampliata e aggiornata dell'opera completa di Costantino Dardi; "Architettura/Materiali", arrivata al settimo titolo; "Quaderni dell'A.A.M.", "Esercizi" ed infine la serie monografica del Centro Di con i cataloghi dedicati alle opere di Aldo Rossi, Massimo Scolari, Giorgio Grassi e Paolo Portoghesi. Una continuità dunque che trapassa dalle mostre ai cataloghi alle attività culturali che hanno avuto Roma come epicentro ma che si sono propagate a livelli meno circoscritti e al di là dello specifico architettonico. Poiché se è vero che Roma è stata la sede elettiva dell'A.A.M. certo non è stato soltanto l'ambito romano ad essere indagato ed anzi, pur nelle ristrettezze del proprio ambito, l'A.A.M. ha sempre avuto la presunzione, attraverso il proprio programma, di proporsi come elemento propulsivo e come indicazione di sistema operativo, quasi a prefigurare, sempre attraverso le pur piccole mostre, i grandi temi su cui sarebbe stato necessario lavorare a livello pubblico. Una sorta di laboratorio per un museo progressivo del moderno che, evitando il disagio del disegno per soli collezionisti, si proponesse come punto di riferimento operativo e come momento di aggregazione per alcune generazioni di artisti e architetti, fuori dalle guerre per bande, dai giuochi di scuderia, nell'azzardo, senza tentazioni di gruppo, di scommettere anche contro corrente, sino a configurare nuove ipotesi su cui poi, magari con maggior successo, si è mosso il fronte pubblico. Basti ricordare la fortunata serie dei "Duetti", le iniziative come "Studio Aperto" che certo in occasioni diverse sono state poi riprese come punto di riferimento. Ora, la A.A.M./COOP. ha deciso di presentarsi a questo appuntamento espositivo sulla propria storia, proprio per il suo non avere artisti o architetti di galleria, con una scelta di opere che sotto il titolo di "UN DISEGNO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA DAGLI ANNI '70 AD OGGI" evidenziasse i percorsi diversi della disciplina attraverso il confronto tra quindici idee diverse del fare architettura. Aver privilegiato ancora una volta il disegno è servito a ribadire la necessità di mantenere l'architettura nell'ambito della ricerca come momento autoriflessivo senza le cadute nel peggior professionismo acritico ed astorico, per un progetto che mantenga la propria vocazione teorizzante nel momento stesso in cui si fa realistica promessa di architettura. I lavori esposti appartengono agli architetti di quella generazione "di mezzo" con cui più spesso l'A.A.M. si è confrontata ed in particolare, tra gli altri: G. D'Ardua, R. Mariotti, D. Passi, F. Prati, F. Purini, M. Seccia, A. Monestiroli.